

Commedia della barca e del fiume

PRIMA TAPPA - territorio di Piacenza
Il Gorilla col Teatro Vagante e la barca arriva a Piacenza per cominciare il viaggio; e va ad ascoltare le incredibili e fantastiche storie che si raccontano alla cooperativa Tobruk.
I NAVIGATORI DELLE STORIE DI UNA COLLETTIVITÀ



TERZA TAPPA - territorio di Parma, Sissa, San Secondo, Soriano.
Il Gorilla, insieme al brigante di San Secondo con l'aiuto dei ragazzi dei centri diurni e della classe viaggiante di Sissa, e a Colomo pone il problema della latitanza e di come usarla.
LA CLASSE VIAGGIANTE IN CERCA DELLA STORIA



QUINTA TAPPA - territorio di Reggio Emilia
Il Gorilla, dopo dieci giorni passati sulla montagna, discende al fiume e va a Luzzara dove cerca di Cesare Zavattini, padre del nuovo cinema italiano; lo incontra e gli fa una gran festa; e a Guastalla si ferma per leggere la poesia «Padri e figli» di Serravalle Prati, ex bracciante e sindaco, amico del pittore Feltrinelli.
TEATRO/POESIA



SETTIMA TAPPA - territorio di Ferrara
Il Gorilla arriva a Ferrara e si ferma nell'ospedale psichiatrico e nel cronico; racconta le storie che ha visto fino ad oggi e pone il problema della memoria e del ritorno alla storia attraverso il recupero della memoria.
I VEDONI, I MATTI, LA MEMORIA



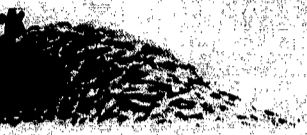
NONA TAPPA - territorio della laguna veneta
Il Gorilla passa per Chioggia ed entra per la prima volta in laguna, nell'altra civiltà.
L'ALTRA CIVILTÀ



UNDICESIMA TAPPA - porto Marghera
Dopo Venezia il Gorilla fa la visione di Porto Marghera e si ricorda del fumo inquinante vedendo le ciminiere.
LA CITTÀ FABBRICA



SECONDA TAPPA - territorio di Piacenza, nel d'Orsina
Il Gorilla si presenta alla val d'Orsina e vi racconta canzoni e musiche del Po e cattura la essenza della musica e del canto nella Pianura Padana.
LA NARRAZIONE IN MUSICA



QUARTA TAPPA - territorio di Reggio Emilia
Il Gorilla lascia le rive del Po e risale sull'Alto Appennino reggiano, dove è già stato visto volteggiare sul monte Ventasso e osserva i crinidi da un lago di pura acqua fino al Po inquinato; e poi racconta la storia di Mussolino e del Teatro Vagante, e ascolta una nuova storia.
LA MONTAGNA «SACRA»



SESTA TAPPA - territorio di Reggio Emilia
Il Gorilla va a Pavullo a assistere una lezione trovata il manoscritto della commedia di Gorilla Quadrumano; e va a trovare tutti le gine che fanno teatro di storia nei paesi in mezzo.
IL LUOGO D'ORIGINE



OTTAVA TAPPA - territorio di Ferrara, delta del Po
Il Gorilla visita il delta, territorio di storia recente e di avvenimenti; e fa il censimento delle decomposizioni, dell'acqua e della volontà di fare.
LA NUOVA STORIA



DECIMA TAPPA
Il Gorilla, uomo selvatico e spirito del bosco, ha la visione di Venezia, pensa alla città umana e al riconosce diverso; e di Venezia vede lo sfacelo, voluto dalla volontà di cieco profeta.
LA CITTÀ PERFETTA IN ROVINA



DODICESIMA TAPPA - territorio del Petrolchimico e di Mira
Nel territorio del Petrolchimico il Gorilla rivive i suoi amici, che gli hanno cantato la Commedia, e ricomincia con loro e pone il problema della vera storia.
CHIARASTELLA NEL PETROLCHIMICO

Viaggio dell'uomo selvatico tra acque impure

1. Quello che sopra si vede è un burchio - un barcone del Po e degli altri fiumi della Padania. Ha il fondo piatto. Sopra ci sono attori studenti col Gorilla Quadrumano. Ci sono anche i Sillano scendendo il Po, da Piacenza a Venezia, in 12 tappe di tre giorni ciascuna. È un progetto teatrale e narrativo, uno «scherma» che ho scritto nel 1975. In parte l'ho realizzato, ma il percorso è stato molto diverso dal progetto. Il senso del viaggio era nella visione della Padania come teatro delle acque e dei monti; dai crinali degli Appennini e delle Alpi alla laguna di Venezia (palcoscenico ultimo) fino all'entroterra di Mira. La discesa (collettivata viaggio teatrale sopra un fiume inquinato verso una laguna morente) voleva essere una prova di vita e colloquio in un momento difficile per le acque e le persone. Ci chiedevamo: se quelle acque da cui siamo nati diventeranno sempre più inquinate, come potremo vivere? L'Adriatico non era ancora scoppiato con le sue alghe ipermitrute, ma ci stupiva l'incoscienza di tutti (singoli cittadini,

famiglie, fabbriche, amministrazioni, no). Tutti buttavano tutto là, nel Secchia, nell'Enza, nel Crostolo, nei torrenti più in alto, dappertutto: buttavano veleni: saponi, shampoo per auto e per capelli, dentifrici, olii, vernici, concimi, terribili diserbanti - e tutto finiva nel delta e in laguna. Chi puliva? C'era modo di cambiare il ciclo di quella corsa al pulito e perfetto e sublimemente prodotto (mela, maiale, macchina, abito, pelle, capelli), a quello che noi eravamo, e che produceva peste? Il mare, pensavamo, si sarebbe molto arrabbiato - e anche l'aria, le piante, e il corpo e la mente degli animali e degli uomini.

Ci fu molta attesa del viaggio. Fui un po' preoccupato per il battage che si creava. Non avevo calcolato bene, nel progettare, la portata di alcune immagini. I rapporti stabiliti fra le popolazioni e noi erano spesso molto discreti, familiari, di amicizia. Non sempre si prestavano ad essere portati su un palcoscenico vasto come quello dei media (l'azione era

Giuliano Scabia, uomo di teatro e scrittore, insegnante al Dams di Bologna, persegue da oltre vent'anni una sua singolare avventura teatrale, inventando le «occasioni» di un lavoro creativo con le comunità più diverse, dalle campagne emiliane e toscane ai manicomi di Trieste. Ne scrive i testi, li

GIULIANO SCABIA

sta invitata da Luca Ronconi e Carlo Ripa di Meana al laboratorio internazionale della Biennale 1975). Ho imparato da allora (commettendo alcuni errori) che molto, anche nel fare pubblico, va tenuto quasi segreto: non nel segreto escludente, ma nella discrezione della privatità, soprattutto quando si tratta di quei riti interni che sono legati all'affetto e all'amici-

recita e ne racconta poi l'esito in termini di comunicazione umana e poetica. Questo resoconto lo dedica al Po, il grande fiume inquinato. Il disegno è dello scenografo Antonio Utilli, che gli fu compagno nell'avventura descritta, raccontata per esteso nel libro «Il Gorilla Quadrumano», Feltrinelli 1974.

2. Il Gorilla Quadrumano, o uomo selvatico, è il protagonista di una commedia in rima scritta probabilmente alla fine dell'Ottocento da un artigiano di Ca' del Bosco (Reggio Emilia), recitata anche nelle stalle, portata all'università da uno studente. Studiando il testo mettendolo in scena avvenne un transfert con quel personaggio selvatico e salvifico, e tale transfert permise di incontrare sul palcoscenico dell'immaginario persone, paesi, città. Uno dei luoghi dove avvenne la comunicazione più intensa fu l'alto Appennino reggiano (Succiso, Formolo, Ramiseto, Ligonchio, Busana). La mia idea era di scendere il fiume fermandosi per tre giorni in dodici luoghi pre-contattati. Dopo alcuni mesi di sopralluoghi redassi lo schema che qui si pubblica per la prima volta. Si rappresentava una trilogia (un testo per ogni giorno), formata da *Gorilla Quadrumano*, *Brigante Musolino* e *Beatrice Cenci* - tutti testi ritrovati nella campagna di Reggio Emilia, molto comici e buoni per ogni tipo di pubblico. Per ogni giornata erano previste molte comunicazioni, da farsi in

luoghi diversi da quello della recita principale: un *Brigante Musolino* per burattini, su teatro del burattinaio bolognese Ciro Bertoni; la storia del barcone e del suo capitano, l'omonimo Baraldi di Cordola; la storia del Po narrata dal Gorilla; storie e poemi raccolti durante incontri precedenti, come *Viaggio da qui alla fine*, *Il bosco* di Silvio Leoncelli, *Parole di Nisimozza*, e *Vera Storia*, di Amilcare Venturi da Vaglio; canestorie di briganti e brigantelle; un teatro-giornale; altre comunicazioni cantate e raccontate.

Alla fine della commedia del Gorilla ha l'uomo selvatico, dopo aver salvato da morte il figlio del re, all'invito a rimanere a corte come consigliere risponde:

... lo vado a regnare
colle fiere in mezzo al bosco.

Anche la nostra ricerca fu chiusa in questo modo. Metteremo il gigante uomo selvatico, che per due anni avevano portato in tanti posti, in un luogo segreto di un bosco. Là ancora si trova.